> Gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.
> *— 1 Pietro 5:7*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Pietro
Argomenti: preoccupazione, paura, tristezza, debolezza

Interpretazione:
L'espressione contenuta in *1 Pietro 5:7* è profondamente significativa e riflettere su di essa può essere di grande aiuto per chi vive stati di ansia, preoccupazione o stress. Questo versetto parla di preoccupazione, paura e ansia, mostrando come possiamo trovare conforto in Dio affidando a Lui i nostri pesi.

Cosa ci dice la Bibbia?

Questo passo ci ricorda che Dio si prende cura di noi e desidera che confidiamo in Lui in ogni situazione della nostra vita. Tale insegnamento può aiutarci a liberarci dai pesi che ci opprimono e che sono fonte di preoccupazione e angoscia. La Bibbia ci dice che, quando confidiamo in Dio, Egli si prende cura di noi.

_____
Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte.
> *— 2 Corinzi 7:10*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: preoccupazione, conversione, pentimento, tristezza, Salvezza

Interpretazione:

2 Corinzi 7:10 parla di due tipi di dolore: il dolore secondo Dio e il dolore secondo il mondo. Il dolore secondo Dio è quello che ci conduce al ravvedimento e alla salvezza. Esso nasce quando ci rendiamo conto che il nostro comportamento dispiace a Dio e siamo pronti a cambiare.

Il pentimento ai fini della salvezza

Il ravvedimento è un concetto fondamentale nella vita di ogni cristiano; è la decisione di cambiare direzione alla propria vita e di allontanarsi dal peccato. Il dolore secondo Dio porta al ravvedimento, e il ravvedimento porta alla salvezza. Quando ci ravvediamo dei nostri peccati, confessiamo la nostra fede in *Gesù* e accettiamo il Suo sacrificio, sperimentiamo la salvezza che Egli ci offre.

Il dolore del mondo

Il dolore secondo il mondo è un dolore che non porta a nulla di buono; è un dolore vuoto e privo di significato. È il dolore che nasce quando perdiamo qualcosa a cui teniamo: una relazione, un lavoro o dei beni materiali. Questa tristezza può portare ad ansia e depressione.

La morte che ne deriva

Il versetto ci avverte che il dolore secondo il mondo produce morte. Ciò non si riferisce necessariamente alla morte fisica, ma alla morte spirituale, che ci separa da Dio. Il dolore secondo il mondo può portarci ad allontanarci da Dio e a lasciarci sopraffare dai nostri problemi e dalle nostre preoccupazioni.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.
> *— 2 Corinzi 9:8*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: preoccupazione, benedizione, offrire, bontà, ricevere, lavoro

Interpretazione:

2 Corinzi 9:8 si trova nella Seconda lettera *di Paolo* ai Corinzi. Questa lettera fu scritta intorno al 55-56 d.C. e inviata alla chiesa di Corinto, in Grecia. In questo versetto, Paolo incoraggia i Corinzi a raccogliere donazioni per i cristiani poveri di Gerusalemme.

Interpretazione

In questo versetto, Paolo sottolinea la bontà di Dio, il quale concede ai credenti la grazia necessaria per compiere buone opere. La grazia di Dio non è un semplice dono; è una manifestazione della Sua potenza. Paolo afferma che Dio è in grado di elargire grazia in abbondanza e che i credenti devono confidare in Lui affinché provveda a tutto ciò di cui hanno bisogno per compiere il bene.

La grazia di Dio

La grazia di Dio è qualcosa di cui tutti abbiamo bisogno nella nostra vita cristiana. Dobbiamo contare su Dio affinché ci fornisca tutto il necessario per compiere buone opere. Sebbene dobbiamo riconoscere che la nostra salvezza non dipende dalle nostre azioni, bensì dal sacrificio *di Cristo* sulla croce, ciò non significa che dobbiamo smettere di fare il bene.

Quando dipendiamo da Dio per l'energia e le risorse necessarie a compiere buone opere, siamo in grado di realizzare cose che altrimenti sarebbero impossibili. Dobbiamo confidare in Dio e cercare il Suo aiuto quando ci troviamo di fronte a situazioni che sembrano insormontabili. È opportuno chiedere al Signore di rafforzarci e di fornirci gli strumenti necessari per portare avanti la Sua opera.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».
> *— Apocalisse 21:3-4*

Libro: Nuovo Testamento / Apocalisse
Argomenti: preoccupazione, morte, Vita Eterna, Dio, tristezza, malattia

Interpretazione:

Questi versetti illustrano con forza la promessa di Dio di essere presente nella vita dei Suoi figli. In questo passo, l'apostolo *Giovanni* descrive una voce potente che proclama come Dio stabilirà la Sua dimora tra gli uomini, abitando con loro ed essendo il loro Dio per sempre. Ma cosa significa questo, concretamente, per ciascuno di noi?

La nostra natura di costante ricerca

Sebbene alcuni possano pensare che questa promessa riguardi solo il momento in cui otterremo la vita eterna dopo la morte, la realtà è che Dio desidera essere presente nella nostra vita proprio ora. La Bibbia ci mostra che siamo costantemente alla ricerca di qualcosa. Cerchiamo la felicità, la realizzazione personale, l'amore, l'autorealizzazione e molto altro, rimanendo così in uno stato di perenne ricerca. Eppure, nella presenza di Dio, possiamo trovare tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Egli è la via per la felicità, la pace e la serenità.

Dio è il nostro rifugio

Nel *Salmo 46:2*, il salmista dichiarò: *"Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce"*. Questa stessa promessa trova eco in *Apocalisse 21:3-4*. Dio dimora con noi: ciò significa che abita nel nostro stesso essere. Ogni volta che ci sentiamo scoraggiati o sopraffatti, possiamo rivolgerci a Lui per ricevere il conforto di cui abbiamo bisogno. La Sua presenza ci dona la speranza e la forza per andare avanti, anche quando le cose si fanno difficili.

Siamo Suoi figli

Questa promessa mette in luce anche l'amore incrollabile di Dio per noi. Egli desidera stare con noi — dimorando dentro di noi — per prendersi cura di noi e proteggerci. Come afferma il versetto, saremo *"il Suo popolo"*: siamo, cioè, *figli di Dio*. Egli ha a cuore la nostra vita, i nostri bisogni, le nostre aspirazioni e i nostri sogni. Con la presenza di Dio nella nostra vita, possiamo avere la certezza che Egli sarà sempre al nostro fianco.

Non ci saranno più morte, lutto, pianto o dolore

In questi versetti, la Bibbia ci parla di un tempo futuro in cui tutto ciò che causa dolore e sofferenza cesserà. Non vi saranno più morte, dolore o malattia, né dolorose separazioni o addii. Non ci saranno più pianti, singhiozzi o angoscia interiore. La promessa di Dio è che, in questo regno futuro, coloro che Lo seguono troveranno conforto e pace.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Perchè molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere, aumenta il dolore.
>
> — *Ecclesiaste 1:18*

Libro: Antico Testamento / Ecclesiaste
Argomenti: preoccupazione, mente, tristezza, saggezza

Interpretazione:
Ecclesiaste 1:18 parla delle conseguenze negative che possono derivare dall'acquisizione di una quantità eccessiva di conoscenza. Nel contesto di questo libro biblico, l'autore (presumibilmente il re *Salomone*) riflette sulla vanità della vita e sulle cose che spesso assorbono il nostro tempo e le nostre energie. Sebbene Salomone fosse uno degli uomini più saggi del suo tempo — avendo condotto ricerche approfondite e accumulato una vasta conoscenza — si rese conto che ciò non alleviava le sue sofferenze né le sue difficoltà.

Perché la saggezza può causare sofferenza?

Dunque, perché la saggezza può portare alla sofferenza? Una possibile spiegazione è che, man mano che una persona diventa più saggia, può rendersi conto di quanto in realtà non sappia. Ciò può generare un senso di impotenza o frustrazione, poiché il desiderio di apprendere di più si scontra con i limiti intrinseci della capacità umana di acquisire conoscenza.

D'altro canto, la saggezza può anche mettere in luce verità scomode o gli aspetti negativi della vita. Una volta comprese tali verità, una persona può provare maggiore ansia o tristezza, percependo le difficoltà del mondo che prima le erano sfuggite.

———
Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.
>
> — *Ecclesiaste 11:10*

Libro: Antico Testamento / Ecclesiaste
Argomenti: preoccupazione, corpo, salute, cuore, tristezza

Interpretazione:
Nel Libro dell'Ecclesiaste, l'autore condivide la propria saggezza e le sue riflessioni sulla vita e sulla natura del mondo. Il versetto 11:10 offre un consiglio: allontanare l'ira dal cuore e rimuovere il male dalla propria carne. L'autore ci avverte che la giovinezza è fugace — una vanità — e ci esorta a vivere con lucidità mentale e con un cuore libero da ira e rabbia.

Il significato del versetto

L'ira e la rabbia possono essere emozioni potenti, capaci di nuocere alla nostra salute fisica e mentale. Spesso l'ira offusca il giudizio e ci spinge ad agire d'impulso, portando a gravi conseguenze. Liberandoci di queste emozioni nella vita quotidiana, possiamo vivere con maggiore lucidità e diventare più amorevoli e compassionevoli verso il prossimo.

L'espressione *"la giovinezza è vanità"* può essere interpretata in vari modi. Potrebbe suggerire che i giovani, mancando di esperienza, siano inclini all'egoismo e vivano senza curarsi troppo degli altri. In alternativa, potrebbe implicare che la giovinezza sia una fase della vita breve e transitoria. In ogni caso, l'autore ci invita a vivere la nostra esistenza con saggezza e responsabilità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.
> *— Filippesi 4:6-7*

Libro: Nuovo Testamento / Filippesi
Argomenti: preoccupazione, paura, gratitudine, pace, Preghiera

Interpretazione:
Filippesi 4:6-7 ci esorta a non preoccuparci di nulla, ma piuttosto a far conoscere a Dio le nostre necessità attraverso la preghiera e la supplica, ringraziandolo per tutto ciò che ha fatto per noi. Questi versetti sono un invito a confidare in Dio e nella Sua potenza di provvedere a tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Ma perché è così importante evitare l'ansia nella nostra vita?

L'ansia e il suo impatto sulla nostra vita

L'ansia è un'emozione che ognuno di noi sperimenta prima o poi nella vita. È una reazione naturale a situazioni stressanti e, in piccole dosi, può essere benefica. Tuttavia, quando l'ansia diventa uno stato costante, può essere molto dannosa per la nostra salute fisica e mentale. L'ansia può portare a insonnia, affaticamento, malattie croniche e depressione. Inoltre, può influire sulle nostre relazioni interpersonali, portandoci a isolarci e ad allontanarci dagli altri.

L'importanza della preghiera e della supplica

La preghiera e la supplica sono strumenti potenti che Dio ci ha donato per combattere l'ansia e lo stress nella nostra vita. Quando preghiamo, conversiamo con Dio e affidiamo i nostri pesi alle Sue mani. Così facendo, compiamo un atto di fede e confidiamo nella Sua potenza di provvedere ai nostri bisogni. Attraverso la preghiera, ci viene ricordato che non siamo soli: che c'è Qualcuno più grande e più potente di noi al nostro fianco per aiutarci.

L'importanza del ringraziamento

Questi versetti ci invitano anche a offrire sempre ringraziamenti. Ringraziare è un atto di fede che ci aiuta a mantenere un atteggiamento positivo verso la vita. Quando coltiviamo uno spirito di gratitudine, ci concentriamo su ciò che abbiamo piuttosto che su ciò che ci manca. Inoltre, il ringraziamento aiuta a rafforzare il nostro rapporto con Dio e ci permette di riconoscere meglio le Sue benedizioni nella nostra vita.

La pace di Dio e i pensieri in Cristo Gesù

La pace che Dio ci offre è diversa da qualsiasi altra pace che possiamo sperimentare nella vita. Non è semplicemente assenza di conflitto o di ansia, ma un profondo stato di tranquillità e fiducia in Dio. Questa è la pace che *Paolo* desiderava e voleva trasmettere ai Filippesi come dono di Dio.

È importante sottolineare come la pace di Dio custodisca i nostri cuori e le nostre menti *in Cristo Gesù* . *Cristo* è il centro della nostra fede ed è in Lui che troviamo la vera pace. Fissando il cuore e la mente su Cristo, possiamo sperimentare la pace di Dio in ogni momento, anche nel bel mezzo delle prove più difficili che potremmo affrontare nella vita.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».
> *— Giobbe 1:20-21*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: preoccupazione, contentezza, dipendenza (dependence), tristezza, sofferenza, adorazione

Interpretazione:
I versetti 20-21 del primo capitolo di Giobbe descrivono il momento in cui *Giobbe* — uomo giusto e timorato di Dio — riceve notizie devastanti riguardo alla perdita del suo bestiame, dei suoi beni e, fatto ancora più tragico, dei suoi dieci figli. La reazione di Giobbe in quel momento è sorprendente e ci spinge a riflettere su come noi stessi reagiamo alle prove e alle difficoltà della vita.

Perché Giobbe si stracciò le vesti e si rase il capo?

Nella cultura ebraica, stracciarsi le vesti era un segno di dolore e lutto di fronte a una tragedia. Anche radersi il capo era un'usanza che simboleggiava il lutto e l'umiliazione. Attraverso questi gesti, Giobbe manifestò la profonda intensità del dolore e dell'angoscia che lo avevano travolto in quel momento.

Giobbe si prostrò a terra e adorò, nonostante il dolore. Perché?

Nonostante la perdita devastante appena subita, Giobbe trovò comunque nel suo cuore il desiderio di adorare Dio. La sua reazione alle avversità ci insegna che l'adorazione non dipende dalle circostanze esterne, ma dallo stato del nostro cuore. L'adorazione è un'espressione di fiducia e fede in Dio, anche in mezzo al dolore e alle tenebre.

Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò

Questa frase è una potente affermazione sull'esistenza umana. Nasciamo senza nulla e ce ne andremo senza nulla. Nulla di materiale ci accompagnerà nell'aldilà: solo la nostra essenza umana e il nostro spirito. È un richiamo all'umiltà di fronte alla grandezza di Dio e alla brevità della vita.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto

Giobbe riconosce che tutto ciò che possedeva — famiglia, ricchezza e salute — gli era stato concesso da Dio. La sua stessa vita è un dono divino. Ora, nella sofferenza, riconosce anche che Dio ha l'autorità di riprendersi ciò che Egli stesso ha dato. Questa è un'espressione di totale sottomissione alla volontà di Dio e di fiducia nella Sua sapienza e bontà.

Benedetto sia il nome del Signore

Giobbe non nega il proprio dolore né sminuisce la perdita subita. Eppure, anche in mezzo a tale sofferenza, sceglie di benedire il nome del Signore. È un'espressione di profonda fede e gratitudine, nel riconoscere che Dio è sempre buono, anche nelle avversità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
> *— Giobbe 19:25*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: preoccupazione, Salvezza, Salvatore

Interpretazione:
Il Libro di Giobbe è uno dei testi più antichi della Bibbia e affronta temi di grande rilevanza quali la sofferenza, la fede e la speranza. Nel capitolo 19, *Giobbe* esprime profondo dolore e angoscia per la perdita della famiglia, della salute e delle ricchezze. Nonostante le avversità che sta vivendo, Giobbe si aggrappa alla speranza: la certezza che il suo *Redentore* vive e lo salverà.

Chi è il Redentore di Giobbe?

Il termine *"redentore"* deriva dalla parola ebraica *"goel"*, che indica un parente stretto incaricato di recuperare o riscattare qualcosa o qualcuno che fosse andato perduto o fosse stato sottratto. In ambito biblico, il redentore aveva il compito di liberare uno schiavo, riscattare una proprietà o difendere i diritti di un parente ucciso.

Nel caso di Giobbe, il Redentore non era un parente in carne ed ossa, bensì Dio stesso. Giobbe credeva che solo Dio potesse liberarlo dalla sofferenza, riscattare ciò che aveva perduto e restituirgli la dignità. Tale convinzione poggiava su solide basi teologiche derivanti dalla Legge di Mosè, la quale affermava che Dio è l'unico proprietario dell'intera creazione nonché il protettore degli oppressi e dei bisognosi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Dopo la morte di Giosuè, gli Israeliti consultarono il Signore dicendo: «Chi di noi andrà per primo a combattere contro i Cananei?».
> — *Giudici 1:1*

Libro: Antico Testamento / Giudici
Argomenti: preoccupazione, protezione, sicurezza

Interpretazione:
Giudici 1:1 segna un momento cruciale nella storia dei figli d'Israele. Giosuè, il loro condottiero, era morto e le tribù si interrogavano su come avrebbero continuato a vivere nella terra che Dio aveva promesso loro, soprattutto alla luce dei pericolosi nemici che dovevano ancora affrontare. Per questo motivo, i figli d'Israele si rivolsero al Signore in cerca di guida, chiedendo chi dovesse combattere per primo contro i Cananei.

Questo versetto illustra l'importanza di cercare la guida divina nei momenti di difficoltà. È fin troppo umano preoccuparsi dei problemi che affrontiamo e pensare di poterli risolvere da soli. Tuttavia, l'unico modo per trovare la soluzione migliore è rivolgersi a Dio chiedendo il Suo aiuto, in particolare quando si tratta di decisioni importanti.

Come figli di Dio, anche noi possiamo trarre insegnamento da questo esempio biblico e impegnarci a cercare la guida divina nella nostra vita quotidiana. Quando ci troviamo di fronte a decisioni significative, dovremmo chiedere a Dio di mostrarci la strada migliore e rimanere aperti alla Sua risposta, anche se dovesse rivelarsi diversa da quanto ci aspettavamo.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.
> — *Marco 13:11*

Libro: Nuovo Testamento / Marco

Argomenti: preoccupazione, Spirito Santo, predicazione, Spirito

Interpretazione:
Gesù parla ai Suoi discepoli di un futuro in cui saranno perseguitati a causa della loro fede. Saranno consegnati per essere puniti e affronteranno momenti difficili; potrebbero persino trovarsi in situazioni in cui la loro vita è a rischio. In mezzo a questi eventi terribili, Gesù dice ai discepoli di non preoccuparsi di ciò che diranno.

Afferma invece che *lo Spirito Santo* verrà da loro e darà loro le parole giuste in quel momento. In altre parole, il nostro compito non è preoccuparci di ciò che accadrà, ma confidare nello Spirito Santo e parlare quando giungerà il momento.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli.
> *— Rut 1:1*

Libro: Antico Testamento / Rut
Argomenti: preoccupazione, pane, fedeltà, cibo

Interpretazione:
Questo brano segna l'inizio di una storia bella e toccante che ci insegna diverse lezioni importanti su *fede, famiglia e amicizia*. Esaminiamo alcune di queste lezioni.

L'importanza della famiglia

Un uomo di Betlemme di Giuda decise di emigrare a Moab con la sua famiglia: la moglie e i due figli. Questa decisione fu dettata dall'amore e dalla preoccupazione per i suoi cari, oltre che dal desiderio di proteggerli dalla carestia e dall'instabilità in Israele. La famiglia è un'istituzione sacra ed è fondamentale sostenersi a vicenda e prendere decisioni insieme nei momenti difficili.

La provvidenza di Dio nei momenti difficili

La carestia fu il motivo per cui l'uomo di Betlemme si trasferì a Moab, ma in realtà egli era guidato dalla provvidenza di Dio. *Rut 1:6* afferma: *"Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane"*. Dio provvede ai suoi figli anche nei momenti difficili.

L'amore e la lealtà di una nuora

Dopo l'arrivo a Moab, l'uomo di Betlemme morì, lasciando la moglie e i due figli. La lealtà e l'amore dimostrati da Rut — una delle nuore — verso la suocera sono profondamente commoventi. In *Rut 1:16-17*, Rut dice alla suocera, Naomi: *"Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio;"*. Rut è un esempio di amicizia, amore e vera devozione.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*